

I codici della cortesia contadina:

Gli antichi modi di salutare a Caldonazzo e nell'Alta Valsugana

A cura di: Collegio dei fondatori del GTF di Caldonazzo **Ricerca di:** Renzo Stenghel

Ambito: Antropologia del linguaggio, tradizioni orali **Fonti:** Appunti etno-linguistici (A. Prati, G. Gentilini, METS)

1. INTRODUZIONE E CONTESTO STORICO

Nell'Alta Valsugana della prima metà del Novecento, attorno allo specchio d'acqua di Caldonazzo e nei paesi vicini, il saluto non era un semplice intercalare formale o un gesto sbrigativo. Era un **atto rituale**, un codice di rispetto fortemente legato alla fede cattolica, alla gerarchia generazionale e alla condivisione della fatica nei campi.

Usare un saluto sbagliato significava commettere una *mancanza de rispetto*. Il moderno "ciao" era quasi del tutto assente o considerato una confidenza eccessiva, riservato unicamente ai bambini o ai giovanissimi.

2. CLASSIFICAZIONE DEGLI ANTICHI SALUTI

1. Il saluto del Lavoro (sui campi e sulle strade)

Rivolto a chi era intento a falciare l'erba, zappare o legare le viti per riconoscerne la fatica:

Formula d'ingresso: "Dio 've vègna 'n aiuto!" (o "Dio 'v aiuti!") — (Dio vi venga in aiuto)

Risposta rituale: "Che 'l n'aiuti tuti!" — (Che aiuti tutti noi)

Nota etnografica: Non rispondere a questo saluto era considerato segno di grande superbia o di cattivo augurio per il raccolto.

2. Il saluto della Soglia e del Cortile

Necessario per palesare buone intenzioni entrando nell'aia (*'l pontàro*) o sulla soglia della *stube*:

Invocazione d'ingresso: "Ave Maria!" oppure "Sia laudà Gesù Cristo!"

Risposta dall'interno: "Sempre sia laudà" (o "Avanti, déo bon")

3. Il saluto di Deferenza e Rispetto

Rivolto agli anziani del paese, al parroco, al maestro o ai "signori" giunti dalla città:

Formule: "Servitòr vostro" (o "Servitòr") / "S'cevo" (dall'antica radice veneta per "schiavo vostro")

Accompagnamento gestuale: Gli uomini sfioravano o toglievano la *bareta* (il cappello); le donne accennavano un piegamento delle ginocchia.

4. I Saluti di Congedo (il momento del distacco)

Augurio di protezione per il resto della giornata o per la notte:

- **"Sté boni!" / "Vèdeve bon!"** (Rimanete in salute / in pace)
- **"En santa paze"** (Va' in pace)
- **"Bona notte e la Madona 've acompàgna"** (Prima di coricarsi)

RACCONTO: L'ECO DEL SALUTO SULLA VIA DEL LAGO

La nebbia sottile del mattino saliva piano dalle acque di Caldonazzo, avvolgendo i filari di vite e i prati ancora bagnati di rugiada. Il vecchio Valentino camminava a passo lento lungo la mulattiera verso Centa, tenendo la falce sulla spalla avvolta in un panno di canapa. Dalla direzione opposta arrivava la Candida dei Gasperi, con la gerla sulle spalle carica di legna minuta.

Valentino si fermò sul margine del sentiero, portò la mano al bordo della bareta di feltro e, spingendo la voce con calma solenne, disse:

- «Dio 've vègna 'n aiuto, Candida!»
- «Che 'l n'aiuti tuti, Valentino. 'Ndò vala de bonora?»
- «A segar l'erba prima che 'l sol la brusca. Sté bona, Candida.»
- «Vèdeve bon, Valentino. Sia laudà Gesù Cristo.»
- «Sempre sia laudà.»

Il vecchio riprese il cammino. Nessuno dei due aveva usato un "ciao". Non serviva. In quelle poche parole scambiate sulla via del lago c'era tutto il loro mondo: la fede che li proteggeva, il rispetto per la fatica reciproca e la certezza di appartenere alla stessa terra.

Per il Collegio dei Fondatori

